



SCHEDE

500 IN ITALIA

Gli spazzacamini 'ufficiali' in Italia sono 500, iscritti all'Anfus, Associazione Nazionale Fumisti Spazzacamini, l'associazione costituita nel 1992 raccoglie e rappresenta in Italia e all'estero le categorie degli spazzacamini manutentori e verificatori di impianti fumari.

Gli spazzacamino qualche anno fa a Pieve di Zoldo (Belluno), hanno proclamato ufficialmente San Floriano (4 maggio) il loro patrono. La scelta si ricollega all'antica leggenda secondo cui San Floriano, martire cristiano, spense miracolosamente un incendio con un solo secchio d'acqua. Il Santo è già patrono in Europa e nel mondo dei Vigili del Fuoco e in

Friuli Venezia Giulia anche della Protezione Civile.

Si ritrovano ogni anno a una festa annuale, a Domodossola. Il numero degli interventi è aumentato anche del 100% in alcune zone, questo per l'aumento delle canne fumarie e l'installazione di particolari camini che richiedono manutenzione. Così come sono aumentati vertiginosamente gli incidenti, l'ultimo intervento dei vigili del fuoco è di martedì 13 gennaio a Treviglio dove ha preso fuoco una casa a causa di una canna fumaria sporca. Ma negli ultimi mesi in Lombardia ci sono stati anche morti, l'ultimo, un pensionato di Ossimo, Val Camonica, bruciato vivo in cucina.

LA STORIA /1 - CRISTIAN VISINI DI PARRE



“Spazzacamino, un mestiere romantico ed esclusivo. E' bello stare sui tetti”

“Ho deciso di fare lo spazzacamino un giorno che in casa ne è venuto uno. Ho avuto l'impressione che fosse un mestiere veloce e redditizio”. Sembra non esserci nulla di romantico nella scelta di Cristian Visini, 34 anni, di Parre. E invece... “mi sono reso conto che è un mestiere romantico, alla Mary Poppins, mi piace stare sui tetti, si vede il mondo in un altro modo”. Cristian lo fa da due anni, quel “mestiere” strano, un mercato di ritorno. “Prima ho fatto l'elettricista con mio padre. Poi ho lavorato sulle ambulanze, per il 118, quel mestiere mi piaceva. Ma non si tira avanti con mille euro al mese, ho pensato di mettermi in proprio. Avevo già deciso, ma non cosa fare. Va bene, installo anche impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, gli unici che hanno ancora incentivi dalla Regione, ma adesso penso proprio di fare lo spazzacamino a tempo pieno. Ho fatto 170 interventi, il 90% in alta Valle Seriana, alcuni anche lontano, un intervento l'ho fatto a Crema, ma è in alta valle che ho il mio giro, si guadagna bene e c'è poca concorrenza”. Quando parla di canne fumarie sembra parli di opere d'arte, anche di quelle degradate, quasi ne ha dispiacere.

“Sono andato a scuola, ho fatto i corsi, in Trentino, in Veneto, sono affiliato all'ANFUS che è l'associazione nazionale degli spazzacamini e ha dei percorsi qualità, per cui adesso sono 'maestro spazzacamino'. Non che imparti, è per mia soddisfazione e conoscenza. Un mese fa a Bolzano ho fatto un corso per le stufe a pellet, è materiale legnoso di scarto, compreso, ma richiede il rispetto di normative precise, si dice che non lascia residui nella canna fumaria, ma c'è sempre un residuo e bisogna saperlo togliere”. Ha una sua analisi quasi sociologica su questo “mestiere di ritorno”, che sembrava scomparso e adesso invece... “fino a 40 anni tutti in casa avevano stufe e camini e c'era la cultura della pulizia delle canne fumarie. Poi è arrivato il metano ed è cambiata la mentalità.

Adesso invece si torna alle stufe e ai camini, solo che si è persa quella cultura della pulizia, per cui in cronaca ci sono tutti quegli incendi di tetti. Ed è una questione anche di edilizia. Anche qui una volta le canne fumarie le facevano bene perché le facevano sempre. Poi per un certo periodo si è persa l'abitudine. Perché se la canna fumaria è fatta bene può anche bruciare, ma non brucia il tetto. Quando brucia il tetto è perché la canna fumaria non era stata messa bene. Il ritorno a stufe e camini penso dipenda dall'economicità, si risparmia, ma forse anche da un nuovo gusto del riscaldamento”.

Non va oltre, di quella civiltà del fuoco ne ha sentito solo parlare, troppo giovane per averla sperimentata. “La soddisfazione sta nella passione, nell'approccio col cliente, ai quali dico sempre

che non bisogna aver paura della canna fumaria, bisogna solo rispettarla, bisogna riacquistare la mentalità della manutenzione, ogni 40 quintali di legna (sia chiaro, non resinosa, altrimenti i tempi si accorciano) o ogni due anni bisogna fare pulizia. La legna resinosa sporca molto di più e lascia depositi, il creosoto e invece del fumo va su, ti ritrovi con una canna fumaria porosa e il fumo ristagna e quando il deposito diventa catramoso è difficile da togliere”. Parla del mestiere, della divisa: “Non l'ho ancora comprata, il cilindro, il foulard giallo, il giaccone con i bottoni color oro in doppia fila e il resto tutto nero. Un po' ingombrante per lavorare...”. (ride). Ti chiamano e tu cosa fai? “Per prima cosa faccio una videospesione (è compresa nel prezzo), poi la pu-

lizia, faccio anche un'analisi del CO ambientale, della pressione nel tiraggio del camino e perfino dell'umidità della legna, perché se è umida produce depositi maggiori. Rilascio un rapporto di manutenzione e uno schizzo di com'è la canna fumaria”. E quanto costa un intervento del genere? “120 euro più iva. Dalla seconda chiamata faccio uno sconto del 20%, se è un condominio e ci sono più canne fumarie da pulire faccio uno sconto del 30%”. Più canne fumarie di camino o di stufe? “Metà e metà”. E guadagni bene? “Intanto non basta, infatti tengo anche l'altro lavoro, del resto anche quello mi fa salire sui tetti. Ma voglio fare lo spazzacamino a tempo pieno, è un mestiere esclusivo. Sono stato il primo in alta valle. Mi muovo da solo, a volte mi faccio aiutare, ma da solo mi pare

di controllare tutto meglio, non ho mai avuto il minimo incidente. Ci vuole solo più malizia e più attenzione. A volte ti trovi un nido di uccelli, mi dispiace perfino toglierli. Una volta c'era un uccellino ancora vivo. L'ho fatto uscire dopo aver aperto le finestre dell'appartamento ed è volato via senza sporcare. Ah, faccio anche le foto della canna fumaria, le stampo con il mio computer e le lascio al cliente”. Come una foto ricordo di qualcosa di speciale, un quadro restaurato o cose del genere. “Certo, soprattutto ristoranti e pizzerie dovrebbero starci attenti e fare pulizia almeno due volte l'anno, visto l'uso. Altrimenti poi succede quel che si legge sui giornali”. Mentre parliamo è una giornata piovosa, non si va sui tetti con un tempo così, Cristian ha così trovato il tempo per l'intervista, rimandata di giorno in giorno per il troppo lavoro. Un mestiere esclusivo, appunto, alla Mary Poppins, quando Bert canta e racconta: Là, dove il fumo si perde nel ciel / Lo spazzacamino ha il suo mondo più bel. / Tra la terra e le stelle di Londra nel cuor / Rischiara la notte un vago chiaror. / Sopra i tetti di Londra. / Oh, che splendor! Non sarà Londra, ma anche l'alta valle ha i suoi panorami esclusivi, dai tetti.

LA STORIA /2 - CESARE SIRONI DI S. LORENZO DI ROVETTA

Le nuove generazioni devono essere pronte a cambiare due o tre mestieri, nella loro vita: va beh, prendiamolo come un antidoto alla noia. Infatti Cesare Sironi, 43 anni, di S. Lorenzo di Rovetta, alta Val Seriana, il mestiere lo ha cambiato per non annoiarsi. Era un cuoco, ottimo posto di lavoro, 18 anni a spadellare in cucina per la spettabile clientela, gli ultimi dieci in un Centro sportivo dove gli atleti hanno fami da lupi. Cesare viene dalla Brianza, Agrate. Veniva in valle in vacanza e lì è incocciato nell'amore, ha messo su casa, ha trovato lavoro: adesso ha tre figli. Ma proprio la famiglia lo reclamava, i cuochi non hanno orari da cristiani. Una sera Cesare torna a casa e annuncia alla moglie che ha mollato la cucina, vuol cambiare mestiere. Non che non ci pensasse, a un'alternativa, ma la soluzione non la trovava proprio. L'ha trovata una sera, mentre vedeva un Tg: “Pensionato carbonizzato in casa sua per un incendio scoppia- to per la canna fumaria difettosa”.

Particolari in cronaca, pompieri sul tetto, casa semidistrutta. “Ho saputo

Dalla Brianza all'alta valle, su e giù per le contrade



che nella sola provincia di Brescia i Vigili del Fuoco avevano fatto, nel 2007, più di 300 interventi per incendi di canne fumarie”. Eccolo lì il mestiere, lo spazzacamino. Gli è bastato un giro di telefonate: c'è un boom nella vendita della legna, giovani che si sono messi a fare i tagliaboschi, boom di vendita di stufe e camini. “Qualcuno dovrà pur pulire”, ha pensato Cesare. “Mia moglie Donatella non sapeva se era un mestiere o una fantasia”. Non è semplice, non basta mettersi all'angolo e cantare a squarciagola: “Su e giù per le contrade, di qua e di là si sente, la voce allegramente dello spazzacamino con la signorina che s'affaccia alla finestra e dopo nove mesi nasce un bambino che somigliava tutto,

allo spazzacamino”.

Canzone che si adattava allo stagnaro, perfino all'ombrellaio, volendo, o allo straccivendolo. Anche l'ombrellaio è tornato, si è messo in piazza come se ne fosse andato la settimana prima e ha lanciato il suo grido che ha fatto sobbalzare i vecchi. Sembravano mestieri da civiltà contadina. “Nell'ultimo anno invece ho fatto almeno 500 interventi”. Tutti in Valle Seriana? “No, metà in

Brianza e metà in valle. In Brianza ho un fratello che fa il termoidraulico.

Lavoriamo insieme, bisogna essere in due, uno va sul tetto e l'altro sta nell'appartamento. Una volta gli spazzacamini si portavano dietro un bambino, chiamato 'ruspa', che riusciva a infilarsi su per i grandi camini”. Da lì tutta una letteratura di bambini sporchi di fuliggine, che giravano per i paesi come gli zingari, roba da sussidiari d'antan. Adesso è tutt'altra cosa: “C'è un'associazione nazionale, l'ANFUS, bisogna avere i requisiti per fare il mestiere, puoi rovinare un appartamento, puoi provocare incidenti. E' capitato che gente avesse appena ripulito il camino con il fai da te e poi si è ritrovata con la casa

distrutta dalle fiamme. Il problema di oggi sono le case troppo impermeabilizzate, una volta c'erano spifferi dappertutto, i camini tiravano”.

Bisogna evitare la condensa, che crea il 'creosoto' che è catrame e quando si forma sono guai anche per noi, la solita ora di lavoro si triplica, la semplice fuliggine invece si pulisce alla svelta”. Ogni quanto bisogna pulire? “Non è il tempo, ma l'uso, la misura, diciamo che dopo aver consumato 30 quintali di legna, si creano 3-4 millimetri di fuliggine e il camino andrebbe pulito. Facciamo un'ispezione con la telecamera. Si suggella la bocca del caminetto, uno sta sul tetto e uno sotto, ci si parla con le radioline. Si usa spazzola o aspo, con aste se la canna fumaria è dritta, più complicato se fa delle curve. Poi troviamo canne fumarie chiuse da nidi di uccelli”. Quan-

ti siete in Italia? “Iscritti all'associazione quasi 500, in zona tre o quattro”. I figli come hanno reagito?

Un cuoco è pulito per natura, uno spazzacamino è fuligginoso per definizione. “Mi porto una tanica sul camioncino e mi ripulisco alla meglio. Beh, la sera prima puzzavo di fritto, adesso di fuliggine. Piuttosto avevo un po' di paura che a scuola i miei figli venissero presi in giro. Invece loro sono orgogliosi. Del resto a me piaceva l'idea di un mestiere con una sua identità, come il cuoco, come un... carabinieri. Abbiamo una divisa. C'è un raduno annuale in Val Vigezzo (Domodossola) e lì mettiamo la divisa. Arrivano da tutta Europa, giubba con i bottoni dorati, vestito nero e tuba in testa”. Cambierà ancora mestiere? “No, sono davvero contento. E' un bel mestiere”. Si campa? “Diciamo che va bene, il costo varia a seconda delle ore impiegate, si va da un'ora per le pulizie semplici e 3-4 ore, quindi grosso modo da 100 a 200 euro, per due persone”. Avventure? Ride: “Di figli ne ho già tre... per carità”.

